



ANNO XXVI - N. 5
DICEMBRE 2006

La Voce

DEL BORGO S. ROCCO

BISOGNA CRESCERE NELL'AMORE

Il Natale è un avvenimento che ormai fa parte della nostra storia, della nostra vita, del nostro esistere. Credenti o no, il Natale ci impone una pausa nel lavoro, un augurio a quanti incrociamo per strada, un dono da offrire a chi ci è particolarmente caro. Ci impone di uscire dal nostro mondo e guardare al mondo degli altri. E perché proprio, e forse solo, a Natale succede questo?

Perché a Natale c'è un uomo in più tra di noi, un uomo speciale, è Dio che è diventato uomo.

Ma come ha fatto? Ha trovato una donna che gli ha fatto da mamma. E perché? Perché Dio aveva bisogno che qualcuno fosse capace di capire e accogliere il suo amore, che è un amore senza misura.

Gesù, figlio di Dio, diventando uomo e restando Dio, è capace di capire e farci capire, accogliere e ricambiare questo amore perfetto di Dio. Quando si dice: "a Natale siamo tutti più buoni", è vero perché è una forza, una bontà più grande che entra nel mondo e ci contagia tutti. Vorrei dire una bontà che non parte da noi, ma Dio la fa sentire a tutti, donandoci come uomo suo figlio Gesù.

L'amore vero fa sì che, chi si sente amato, non può far a meno di riamare. E per poter amare veramente bisogna mettersi in ascolto dei bisogni degli altri; essere sempre più presenza qualificata di volontariato generoso e

competente. Non solo essere presenti nelle emergenze, ma nel quotidiano, all'interno della comunità parrocchiale, come fanno già tanti nel servizio della Mensa e del dormitorio, del catechismo e degli altri momenti di carità.



E tutto questo per liberare gli uomini dalle tante schiavitù di oggi e vederli nella loro destinazione ultima che è la Comunione con Dio, cioè la vera esperienza d'amore. Collaborare per il bene da fare agli altri, non vuole

dire obbedire a chi ha deciso in nome di tutti, ma essere corresponsabili dell'opera di carità. Non solo generosità nel collaborare, ma responsabilità nel collaborare.

Vogliamo che la nostra parrocchia sia una comunità accogliente e in ascolto, continuamente pronta ad accogliere lo Spirito Santo come ha fatto la Madonna, quando è diventata mamma.

Gesù stesso, nascendo, è l'accoglienza fatta carne, perché la sua vita è tutta ascolto e obbedienza al Padre, piena di compassione per gli uomini. Dobbiamo ascoltare soprattutto le parole umane, talvolta solo sussurrate, oppure gridate, parole di timida invocazione o di disperazione, comunque parole che rimandano e rivelano problemi, fatiche, sofferenze, tragedie di persone e di famiglie. Il nostro deve essere un vero e proprio ascolto che sa coniugare insieme capacità di discernimento e azione concreta. Il Natale allora non è solo una festa o una grande festa, ma diventa stile di vita, modo di fare. Per ciascuno di voi uso le parole dell'apostolo Paolo: "Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore

vicendevole e verso tutti, per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, al momento della venuta del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Tessalonesi 3, 12-13).

L'Arciprete

*A tutti i nostri lettori i più cordiali
Auguri di Buon Natale
e sereno Anno Nuovo*